

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XI
OTTOBRE
1982

5

Abbonamento annuo Fr. 15.—
Sostenitore Fr. 30.—
Estero Fr. 30.—
Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381

Ministri noi in valle dell'arte salutare da oltre anni quindici e testimoni delle sorprendenti guarigioni ottenute mercè le acque di Craveggia, non cesseremo mai d'incorare quei cronici, che già esaurirono ogni farmaco e disperarono della loro sanità, a ricorrervi con fiducia malgrado ogni disagio, chè forse non lo faranno invano. (Dott. Carlo Cavalli, 1845)

L'acqua medicinale dei Bagni di Craveggia

È da ormai trent'anni che l'acqua termo-minerale dei Bagni di Craveggia si perde inutilmente nel fiume Isorno: se ne propone un ripristino anche minimo dell'accessibilità alla sua preziosa fonte

Flumen de aqua calida

Da Spruga, con una comoda e suggestiva passeggiata, si giunge in poco più di mezz'ora ai Bagni di Craveggia. È la via più breve.

Il confine che separa il Comune onernonese di Comolengo da quello vigezzino di Craveggia rappresenta nel contempo anche il confine politico italo-svizzero ed i Bagni di Craveggia si trovano proprio su detta linea di demarcazione.

Lassù, a mille metri di quota, a pochi passi dalla riva dell'Isorno, sgorga da secoli e con un ritmo di 12 litri al minuto, la sorgente termo-minerale dei Bagni di Craveggia. La temperatura dell'acqua, sempre costante nei secoli e nelle stagioni, raggiunge i 28 gradi centigradi.

L'esistenza di questa fonte termale era già attestata in pergamene del 1200 e del 1300 («flumen de aqua calida» e anticamente il luogo veniva per l'appunto denominato Acquacalda. Il vescovo Niguarda, nella sua visita pastorale del 1591, asserisce che «la fiumara di Luzorno no è chiamata Acquacalda».

Solo dopo la cessione al Regno d'Italia, agli inizi del secolo scorso, di tutta la vallata delle sorgenti dell'Isorno che per l'innanzi apparteneva all'Onernone, la località prese il nome di Bagni di Craveggia. Il parere unanime di medici illustri e le testimonianze delle persone che l'hanno sperimentata, sono concordi nel riconoscere l'efficacia di quest'acqua, sia come bevanda che come cura di bagni.

Secondo un'asserzione (Almanacco Ticinese 1938) l'acqua dei Bagni di Craveggia è fra le più radioattive della Svizzera e la più radioattiva delle Prealpi meridionali.

Da secoli gli abitanti della Valle Vigezzo e della Valle Onernone conoscono le virtù terapeutiche di questa acqua che sgorga da un filone cristallino di pegmatite. Da secoli essi andavano, come in pellegrinaggio, a cercare sollievo presso quella fonte ritenuta saluberrima e medicinale.

E ciò fino a una trentina di anni fa.

Virtù medicinali

Le proprietà terapeutiche di quest'acqua vennero rese clinicamente note nel 1816 dal medico dott. Rocco Ragazzoni (1) che pubblicò le sue

prime osservazioni e analisi elencando otto casi clinici di sorprendenti guarigioni da svariate malattie constatate sia dallo stesso relatore che dal medico vigezzino dott. Carlo Cavalli(2).

Nel 1823, ancora il Ragazzoni stende la sua seconda e più approfondita memoria corredata dalle sue osservazioni mediche su 23 casi di guarigione attribuiti alla proprietà di queste acque: è un' appassionata relazione in elogio e divulgazione delle virtù medicinali di questa fonte nelle quali il dott. Ragazzoni, per esperienza scientifica e clinica diretta, poneva grande e convinta fiducia.

Nel 1845 il dott. Giacomo M. Gubetta(3), con la collaborazione dell'amico dott. Louis Corvisart, il medico personale di Napoleone III, allora ambedue all'Università di Parigi, Hôpital de la Charité, eseguirono un'analisi dell'acqua di questi Bagni rinvenendovi un elemento nuovo: il cloruro di sodio.

Nel 1851, il medico condotto di Loco, dott. Natale Spintz(4), che per qualche anno ebbe in co-generanza lo stabilimento dei Bagni, puntualizzò le sue osservazioni in uno studio ove

sviluppa una spiegazione scientifica dei principi per i quali quest'acqua agisce attivamente su un organismo malato. Il suo pionieristico accenno alla teoria elettro-magnetica rivela oggi sorprendenti aspetti di indubbia attualità.

La validità delle affermazioni del dott. Ragazzoni saranno confermate, anzi avvalorate, nel 1866 da un altro medico di Loco, il dott. Pietro Mancini(5), che ebbe l'opportunità di frequentare queste terme per ben un decennio, coadiuvato dai sopracitati dott. Gubetta e dott. Cavalli, in qualità di medico e constatarne la particolarità della loro efficacia.

L'analisi qualitativa ritenuta più completa e non superata resta quella che Atanasio Francesco Frova(6), dottore in chimica, pubblicò nel 1887. Il dott. Frova conclude la sua minuziosa ricerca definendo l'acqua minerale dei Bagni di Craveggia «termo-iodoferro-manganesiaca».

V'è infine da segnalare, tra gli studi più recenti, il lavoro del dott. Bruno Campana(7) che nel 1971, su invito della società Amici di Comolengo, eseguì un'accurata indagine sulla composizione fisica e chimica dell'acqua della termale con risultati incoraggianti circa la possibilità d'una ripresa dello sfruttamento della sorgente.

La fonte sepolta

L'edificio dell'Albergo dei Bagni risaliva al 1823 ed era una costruzione caratteristica dal solido e nordico aspetto.

I due frontoni mostravano uno strano profilo merlato costituito da una ventina di comignoli: in ogni camera vi era un camino poiché chi vi soggiornava doveva pensare a farsi cucina da sé. Solo più tardi (1881) lo stabilimento venne adattato ad albergo-pensione.

I bagni erano installati a pianterre-

All'interno:

È morto Henri Terribilini,
il grande artista d'origine
onernonese

Presentato il libro su
Carl'Agostino Meletta

Operazione ripristino 1982

Pioggie intense: un record

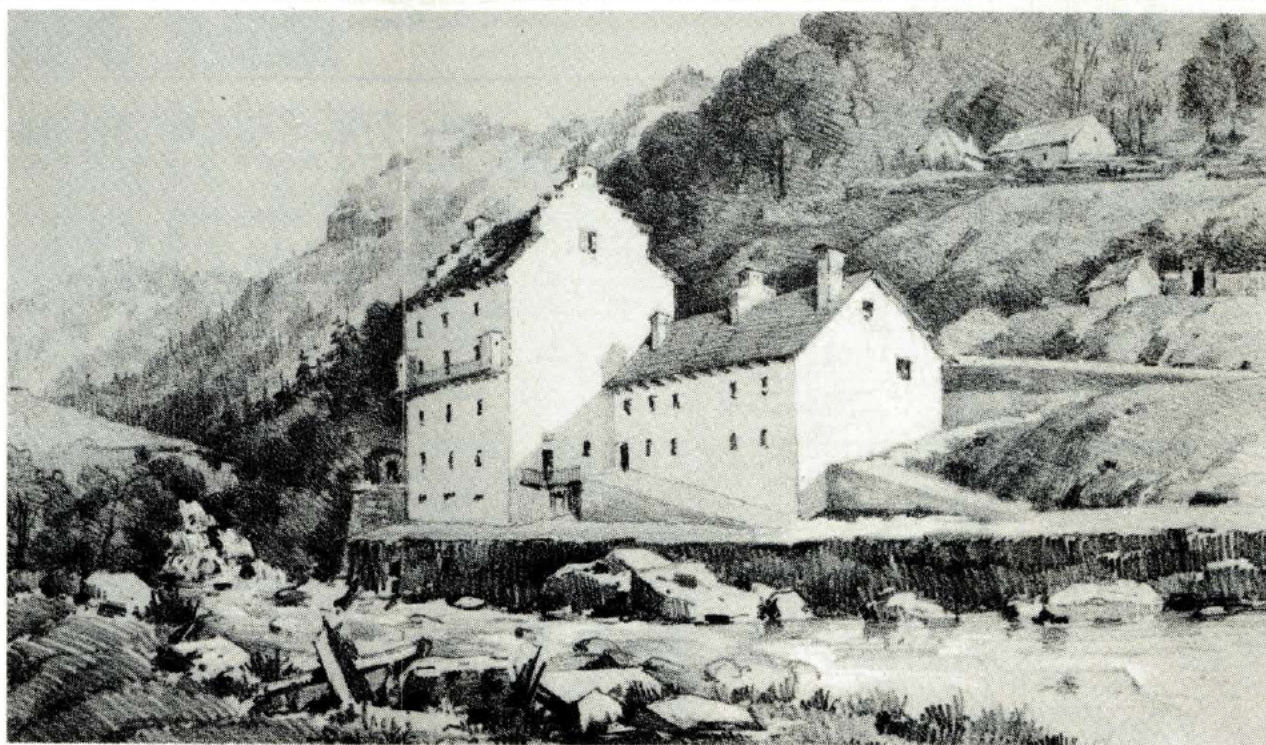
no: 16 vasche di larice servite da 32 rubinetti di ottone. L'acqua della sorgente veniva raccolta in una grande vasca ricavata, nel 1824, da un blocco monolitico di pietra. Mediante un impianto di caldaie e condutture, la temperatura dell'acqua poteva essere ulteriormente aumentata.

In un'ala dell'albergo alcune camere furono sempre riservate ai poveri del Comune di Craveggia i quali avevano diritto di occuparle e di prendere due bagni gratuiti al giorno.

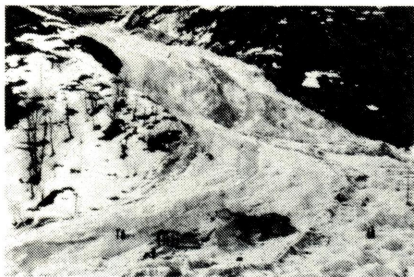
Accanto all'albergo sorge ancor oggi il piccolo Oratorio di Acquacalda ove venne firmata, il 15 luglio 1807, la seconda convenzione internazionale per la delimitazione dei confini tra Dissimo di Vigezzo e l'Onernone. Questo Oratorio, scrive il dott. Rocco Ragazzoni nel 1823, fu fatto costruire verso il 1770 dal Padre Domenicano Vincenzo Rosetti «il quale essendo Craveggiese di nascita, tutti gli anni da Milano, ove dimorava, veniva al suolo nativo onde di quelle acque giovare».

Il giorno 11 agosto 1881 un furioso incendio semidistrusse lo stabilimento balneario. I bravi Craveggiesi lo ricostruirono e lo rimodernarono.

Infine, nel funesto inverno del 1951, una valanga distrusse completamente l'Albergo dei Bagni che era



L'Albergo Stabilimento dei Bagni di Craveggia visto da ponente. Questa preziosa stampa (Dott. Giacomo M. Gubetta «Craveggia», 1877) rivela com'era l'Albergo dei Bagni prima dell'incendio dell'11 agosto 1881: ha un piano in più se confrontato con i documenti fotografici d'epoche successive.



In queste due sequenze la valanga «svizzera» che l'11 febbraio 1951 precipitò dalla Camana, sconfinò e, risalendo la sponda destra del Rio dei Bagni, distrusse l'Albergo-Stabilimento.



costruito proprio sopra la preziosa fonte e da allora l'accessibilità a quest'ultima è ostacolata da un cumulo di macerie pericolanti che la Grande Buzza del 1978 non ha fatto che accrescere.

Da trent'anni le acque salutari si disperdono inutilmente nel fiume Isorno: chissà se qualcuno si prenderà presto o tardi la coraggiosa iniziativa di liberare questa preziosa fonte? Da secoli il popolo ha potuto accedervi per cercarne e trovarne sollievo. Che ciò, alla gente super-tecnicizzata del 2000 non sia più possibile, non ci sembra un buon segno.

SCHEDE

1. **Dott. Rocco Ragazzoni**, medico, membro corrispondente della Reale Accademia delle scienze di Torino.
La sua prima analisi («Analisi ed osservazioni sulle acque termali di Craveggia», Memoria prima, Tip. Vercellotti, Novara, 1816) non ebbero la fortuna di reperirla. In queste sue prime ricerche il Ragazzoni fu comunque coadiuvato dal dott. Carlo Cavalli, dal medico Ramati professore di chimica a Novara e dall'assistente di questi, Moschini, dottore in chimica. Nel 1816 l'Albergo dei Bagni non era ancora edificato: i lavori iniziarono nel 1818 e terminarono nel '23.
Dal suo secondo e più divulgato studio («Analisi ed osservazioni sulle acque termali di Craveggia», memoria seconda, Tip. Miglio, Novara, 1823) togliamo tre osservazioni che si riferiscono a malati onsernesi:

— Mordasini Pietro Antonio di Comolengo, d'anni 14, dopo d'essere stato licenziato dall'ospedale di Verona come incurabile per una paralisi incipiente alle estremità inferiori, per cui con gran stento poteva reggersi in piedi, dopo l'uso di quattordici bagni presi nel mese di luglio 1819 recuperò la primiera salute e poté attendere agli affari di campagna.

— Due figli della famiglia Ramonda di Comolengo erano affetti da tigna che occupava tutta la parte capelluta della testa colle sue piaghe esulcerate e fetenti. Pertinace il morbo contro tutti i rimedj, che già da molto tempo erano stati contro di lui praticati, finalmente lavato ai figli più e più volte il capo sotto il canale della sorgente, dopo otto soli giorni si fuggì dalla coppia, che egli aveva sì lungamente travagliato.

— Rizzoli Maria Caterina di Bersona, Valle Onsernone, venne visitata ai Bagni di Craveggia in agosto 1820 dal sig. Medico Chirurgo Antonio Moro e la ritrovò affetta da circa otto mesi da carie alla scapola sinistra nella sua parte superiore. Al sesto bagno ebbe già a provare un notabilissimo vantaggio ed accertava che sarebbe radicalmente guarita continuandone l'uso.

In questa sua «Memoria seconda» il dott. Ragazzoni riferisce, precisando nome e cognome del paziente, di altre venti testimonianze su guarigioni dalle più svariate malattie.

2. **Dott. Carlo Cavalli**, medico e chirurgo vigezzino e sindaco di



I ruderi dell'Albergo dei Bagni oggi. Nello scantinato si trova la grande vasca in pietra e la sorgente la cui temperatura di 28 gradi e il tasso di mineralizzazione sono rimasti invariati nei secoli. Con una certa difficoltà vi si può ancora accedere dato che l'enorme spessore dei muri di fondazione e le volte — risalenti, sembra, al 1420 — hanno resistito alla valanga del 1951. Tuttavia lo stato precario delle pericolanti macerie che sovrastano la preziosa fonte ne rende viepiù rischiosa l'accessibilità.

Santa Maria Maggiore per più di vent'anni.

Nel 1845 pubblicò la sua opera «Cenni statistico-storici della Valle Vigezzo» dalla quale riportiamo il seguente passo:

«Tali acque monstransi efficacissime nelle eruzioni impetiginose, negli ingorgamenti scrofolosi, nelle piaghe cutanee inveterate. Prese per bevanda manifestano una facoltà deostruente sui visceri del basso ventre e specialmente sui cronici induramenti del fegato e della milza. (...) Ministri noi in Valle dell'arte salutare da ol-

tre anni quindici e testimoni delle sorprendenti guarigioni ottenute delle anzidette malattie mercè le acque di Craveggia, non cesseremo mai d'incorare quei cronici, che già esaurirono ogni farmaco e disperarono della loro sanità, a ricorrervi con fiducia malgrado ogni disagio, chè forse non lo faranno invano.»

3. **Dott. Giacomo M. Gubetta**, medico e chirurgo delle Università di Parigi e di Torino.
Per trovare una spiegazione al cloruro di sodio trovato nell'acqua dei Bagni, così scrive il Gubetta in una sua opera storica («Craveggia, Comune della Valle Vigezzo, sue memorie antiche e moderne» Tip. Porta, Domodossola, 1877):

«Secondo quanto si afferma dalle persone più vecchie del paese, i nostri antenati assicuravano esistesse fra l'Alpe Montefracchio ed i Bagni di Craveggia, una miniera di sal gemma, di cui se ne precisa ancora il luogo, che sarebbe il riale così detto dei Rossetti, le cui acque erano denominate le «acque salate». Secondo la tradizione questa miniera rimase sepolta da una enorme frana distaccatasi dalla cima del monte.»

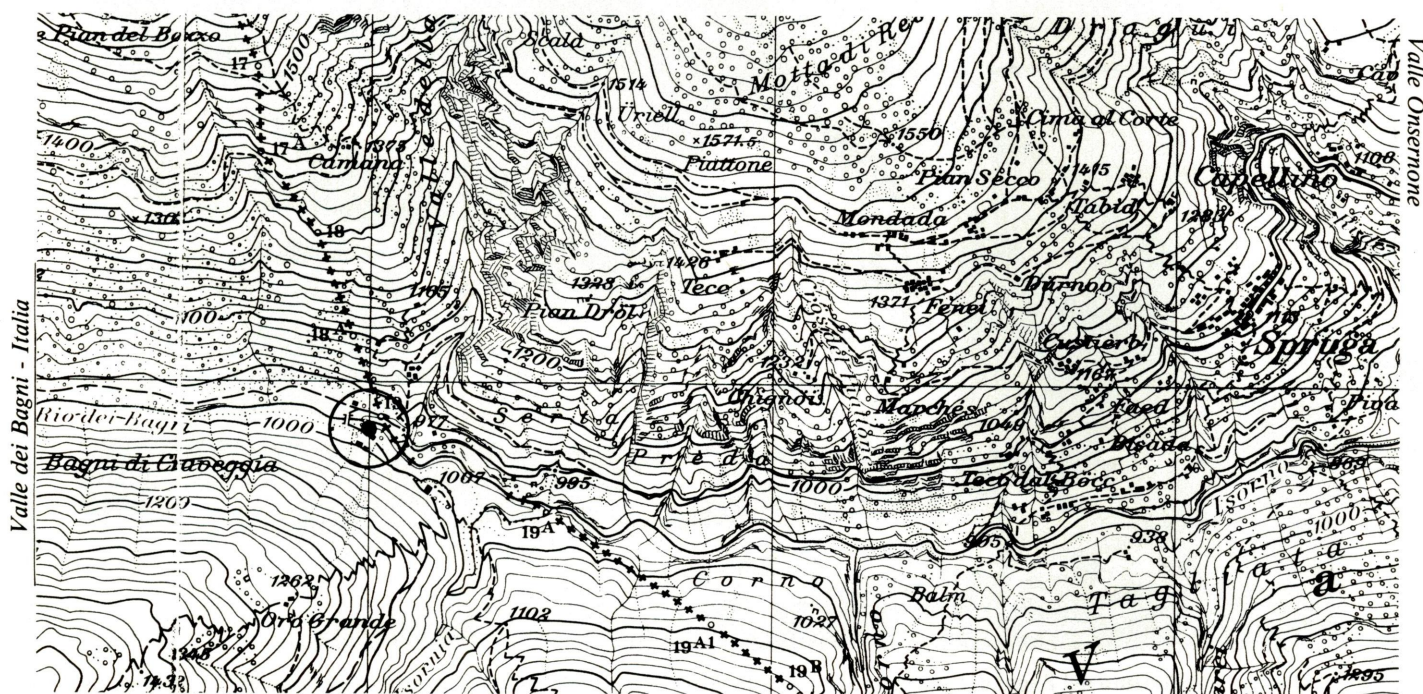
4. **Dott. Natale Spintz**, medico chirurgo a Loco. Pubblicò un opuscolo trattante «Del bagno minerale e di quello di Craveggia accennando alla teoria termo-elettrica» (Tip. Colombi, Bellinzona, 1851). Lo Spintz cerca di spiegare scientificamente, con un discorso non certo in volgare ma di specialistica erudizione, i benefici effetti di quest'acqua:

«Io vagheggio l'idea che l'organismo che non può assimilare o secernere per i comuni emuntori i principii calcarei che dall'esterno si introducono nell'economia animale, questo vada soggetto alla scrofolo (malattia che si manifesta per lo più con l'ingrossamento delle ghiandole linfatiche, nd-ab), ossia a quel temperamento così da noi chiamato, e che questo avvenga per difetto di elettro-magnetismo, ed ecco perchè di tale malattia l'idro-elettromagnetismo trionfa.»

5. **Dott. Pietro Mancini**, medico onsernone, originario di Loco. Sintetizzò le sue decennali esperienze mediche allo stabilimento dei Bagni di Craveggia nell'opuscolo «Analisi chimica e pratica



Questa foto è tolta dal libro «Craveggia» di G. De Maurizi, 1930.



Al centro del cerchietto, pochi passi di là dal confine italo-svizzero, lo Stabilimento dei Bagni di Craveggia. Due chilometri e mezzo lo separano da Spruga: è la via più breve per accedervi.

applicazione delle acque minerali semi-termali di Craveggia» (Tip. Porta, Domodossola, 1866). Diede lettura di queste sue note al consesso della Società elvetica di scienze naturali che si tenne a Ginevra nell'agosto del 1866. Il Mancini indica le malattie per le quali queste acque sono indicate:

«Diatesti scrofolosa e malattie linfatico-glandulari, affezioni rachitiche, malattie cutanee specialmente se di natura erpetica, affezioni sifilitiche terziarie, malattie di fegato e di milza, lente gastrite e gastralgie, affezioni nervose isteriche ed ipocondriache, carie e necrosi, paralisi, lente affezioni dell'utero. Sono però controindicate nelle febbri acute, nelle malattie polmonari, nei vizi di cuore e nelle lenti affezioni dei reni e della vescica.»

Aggiunge poi una sorprendente nota: «queste acque sono efficacissime per diminuire ed anche togliere affatto i fenomeni dell'ebbrezza».

Le malattie elencate dal dott. Mancini hanno forse oggi altri nomi, cause ed effetti che non spetta a noi, profani in materia, enunciare. Il Mancini, che non era uno sprovveduto oltre che nell'arte medica anche in chimica, scrisse vari trattati sull'argomento, tra cui «Elementi di chimica minerale» (Tip. Cantonale, Locarno, 1859).

6. **Dott. Atanasio Francesco Frova** (1807-1884), dottore in chimica. La sua analisi venne pubblicata postuma per interessamento del dott. Gubetta («Analisi dell'acqua termale jodo-ferro-manganesiaca di Craveggia», Tip. Porta, Domodossola, 1887). La lettura di questo ponderato saggio rivela essere il Frova, che era frate, uno studioso umile quanto dotato di profonda cultura sia scientifica che umanistico-storica. Conclude il dott. Frova il suo lavoro confermando «essere l'effetto terapeutico di quest'acqua in armonia con l'analisi ossia, da questa analogia della sua virtù medica con la sua composizione chimica, risulta essere l'acqua minerale fornita di una doppia azione: risolutiva l'una, tonica l'altra.»

A complemento della sua analisi, il Frova aggiunge un capitolo sulle «Brevi norme per gli utenti dell'acqua minerale di Craveggia» ove tra altro offre il seguente consiglio: «l'acqua della nostra terma dev'essere bevuta fredda. Lasciata raffreddare

20

CAPITOLO VI.

Metodo di cura balnearia nelle principali malattie alle terme di Craveggia

Affezioni scrofolose e rachitiche. Bibita d'acqua minerale in abbondanza. Due bagni per giorno all'ordinaria temperatura della durata di un'ora ciascuno — Addizione di una libra di sale da cucina per ogni bagno, se si desidera abbreviare la cura — Astinenza dal latte e dal caffè — Vitto carneo — Vino generoso e non adacquato — Moto frequente ed esercizi ginnastici — Flanella sulle carni — Durata della cura da un mese a due.

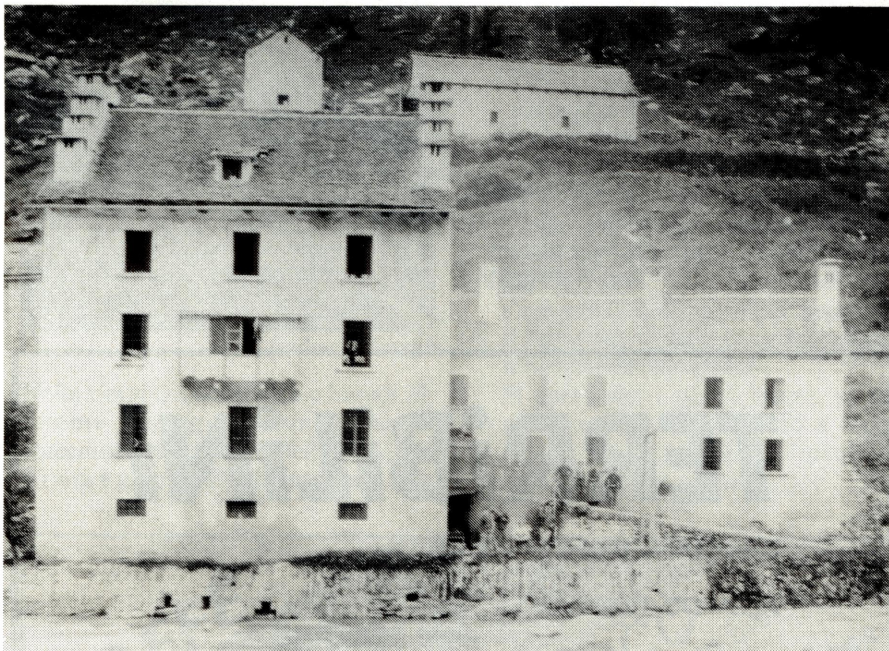
Affezioni sifilitiche. Bibita abbondante d'acqua con addizione d'un poco di magnesia — Due bagni per giorno a 27 gradi R. della durata di un'ora — Vitto misto con vino adacquato — Uso abbondante dei latticini — Flanella sulle carni — Moto ed esercizi ginnastici — Se vi è sospetto di mercurio si faccia e si prenda a dosi frazionati un grammo per giorno di joduro potassico sciolto in due bicchieri d'acqua minerale, o meglio ancora si pratichi l'estrazione del metallo col bagno elettro-chimico, il quale giova del pari per l'estrazione del piombo — La durata della cura sarà di un mese e mezzo.

Affezioni cutanee. Bibita d'acqua abbondante — Due bagni al giorno di 27 gradi R. e della durata di

una pagina tolta dall'opera «Analisi chimica e pratica applicazione delle acque minerali e semi-termali di Craveggia» del dott. Pietro Mancini (Domodossola, Tipogr. di Antonio Porta, 1866). Il dott. Mancini era medico condotto di Loco e esercente per un decennio allo Stabilimento idrotermale dei Bagni di Craveggia-Spruga.

nell'aria libera si spoglia affatto dell'odore e del sapore ingrato, rimanendo costantemente inodora e aggradevole al gusto.»

7. **Dott. Bruno Campana**, ingegnere geologo di Cimadara. La sua relazione («La sorgente termominerale di Craveggia-Spruga», Losanna, 1971) parte dalle risultanze delle analisi su quattro prelievi dell'acqua in altrettanti differenti periodi dell'anno. Le quattro analisi furono eseguite da due laboratori altamente specializzati che lavorarono in completa indipendenza e con metodi analitici diversi: il Laboratoire Cantonale de Lausanne e il Centre d'Hydrogéologie de l'Université de Neuchâtel. Le analisi permettono la definizione seguente: la sorgente di Craveggia-Spruga fornisce un'acqua ipotermale solfato-bicarbonata calcico-sodica, nettamente alcalina.



Sulla sponda destra del Rio dei Bagni, che pochi metri più a valle diventa Isorno, sorgeva l'Albergo Stabilimento dei Bagni di Craveggia-Spruga che, dopo 128 anni di attività idroterapeutica, fu distrutto dalla valanga del 1951. Questa foto, la più antica in nostro possesso, è collocabile tra la fine del secolo scorso e l'inizio del 1900.

La transmineralizzazione naturale

L'assorbimento nelle vie sanguigne e linfatiche avviene, nella cura idropinica (bevanda) attraverso quella digestiva. Nella cura balneare avviene attraverso la pelle che funziona da veicolo nello scambio degli ioni (atomi dotati di carica elettrica) di carica opposta (ioni positivi o cationi, ioni negativi o anioni), fra l'organismo e il liquido del bagno. Questo scambio di ioni attraverso la pelle, che appartiene ai fenomeni più interessanti della balneoterapia, fa variare il bilancio minerale dell'organismo, e con ciò le condizioni di reattività della cute, del sistema neurovegetativo e dell'intero organismo.

Lo scambio di ioni, la «transmineralizzazione», si compie per mezzo della mineralizzazione (assimilazione dell'organismo dei minerali contenuti nell'acqua) e della demineralizzazione (eliminazione dei minerali contenuti nell'organismo). I minerali si trovano nell'acqua sotto forma di particelle piccolissime, in tracce, e vengono perciò chiamati «elementi oligodinamici» ed hanno funzioni d'importanza vitale nell'organismo, un ruolo essenziale nel mantenimento della salute e nella guarigione delle malattie.

Una delle analisi fatte eseguire dal dott. Campana (vedi scheda 7), quella del 19.6.1970 all'Università di Neuchâtel, rivela 282,37 milligrammi il totale dei cationi e degli

un'ora, con l'addizione se si crede all'uopo, di fegato di solfo o sale di cucina — Vitto vegetabile — Vino adacquato — Uso del latte — Passeggio sul mattino e sulla serata — Durata della cura un mese.

Fisconia dei visceri addominali. Bibita d'acqua in abbondanza con magnesia — Due bagni per giorno di 27 gradi R. della durata di un'ora — Vitto misto con prevalenza del vegetabile — Vino adacquato — Uso dei latticini — Moto moderato — Durata della cura un mese.

Malattie nervose. Bibita d'acqua moderata con magnesia — Un sol bagno per giorno all'ordinaria temperatura, della durata di mezz'ora od anche meno — Vitto animale — Vino generoso e non adacquato — Astinenza assoluta dal latte e dal caffè — Moto e ginnastica — Flanella sulle carni — Durata della cura 15 giorni.

Affezioni reumatiche e paralisi. Bibita d'acqua in abbondanza — Due bagni al giorno a 27 gradi R. della durata di un'ora — Vitto misto — Vino leggermente adacquato — Uso del latte — Moto e ginnastica — Flanella sulle carni — Durata della cura da 20 a 50 giorni

Malattie flogistiche, croniche. Bibita d'acqua in abbondanza con magnesia — Due bagni al giorno di 27 gradi R. e della durata di un'ora ciascuno — Vitto misto — Vino adacquato — Astinenza dal latte — Flanella sulle carni — Moto moderato — Durata della cura da 15 a 20 giorni.



Da questo disegno è possibile farsi un'idea di come fossero gli scantinati dell'Albergo dei Bagni. La sorgente termominerale si trova dietro la porta chiusa, a destra del corridoio. (Disegno di A. Henselmann, Almanacco Ticinese 1939).

anioni contenuti in un litro di acqua dei Bagni di Craveggia-Spruga. Il dott. Frova (vedi scheda 6), nel 1887 ne totalizzò 282,95. I due risultati straordinariamente identici confermano la validità delle due analisi avvalorando non poco, considerato il baratro tecnologico e metodologico che separa i due lavori, l'analisi ottocentesca.

Per quanto riguarda gli oligoelementi, nelle note conclusive della sua pregevole relazione, il dott. Campana giunge a queste interessanti considerazioni:

Si crede oggi che gli oligoelementi contenuti nelle acque ter-

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Il diroccato dell'Abergo dei Bagni visto dal confine italo-svizzero. Sullo stesso piano, a sinistra della foto, il piccolo Oratorio di Acquacalda dedicato ai santi Giacomo e Cristoforo: fu risparmiato, a differenza dello Stabilimento, dalla valanga del 1951. Il 15 luglio 1807 vi venne firmata la cosiddetta «Convenzione di Acquacalda» che sanciva, per la seconda volta e con la complicità del novello Cantone Ticino, la delimitazione a scapito dell'Onsernone dei confini internazionali. Fino agli ultimi anni di apertura dell'Albergo vi si celebrava la Messa nei giorni festivi ad uso dei pazienti e dei villeggianti.

(Foto Zirpoli, Bellinzona)

mominerali, tra cui quelle di Craveggia-Spruga, intervengono in maniera sovente decisiva nelle proprietà fisiologiche e farmacodinamiche di queste acque. Ciò spiega razionalmente le proprietà di alcuni di essi (quali il rame, cobalto, manganese, vanadio, molibdeno) nelle reazioni biochimiche. La loro proprietà di agire in infime dosi sugli esseri viventi è dovuta alla struttura elettronica particolare degli atomi di questi elementi. Dunque un'attività fisiologica caratteristica può essere propria a certe acque termominerali, indipendentemente dalla quantità totale degli elementi che esse contengono. Una tale attività può derivare dalla natura degli oligo-elementi e specialmente dalle proporzioni degli uni rispetto agli altri.

Il dott. Spintz, centotrenta anni fa (vedi scheda 4), nel suo «accenno alla teoria termo-elettrica», pag. 18, ebbe ad esclamare: «E se fosse l'elettro-magnetismo l'operante tali guarigioni, addio sudate analisi chimiche!»

Dunque, a dispetto di tutte le possibili analisi, il meccanismo che porta l'acqua dei Bagni di Craveggia-Spruga a produrre salutari effetti sugli esseri umani resta ancor oggi non del tutto scientificamente spiegabile. Ci conviene pertanto meditare sulle parole del dott. Ragazzoni (vedi scheda 1) che concludeva così la sua «Memoria» del 1823:

Si potrà da taluno dimandare come mai una sì piccola quantità di sostanze minerali può influire cotanto sulla natura dell'acque di Craveggia da imprimerle virtù reali, e guarire malattie generate da cause differentissime? Vi sono molti effetti, che risultano da cause, che ci sono al

tutto nascoste, e siccome la teoria tutto non puote spiegare, così ci è forza di venerare l'esperienza ed ubbidirla. La natura, libera dalle nostre opinioni e dai nostri sistemi, sa aprirsi strade che noi non giungeremo mai a conoscere se non che dietro l'osservazione la più attenta dei fenomeni che ci presenta, sembrando anzi talvolta che ella si prenda giuoco dei tentativi che noi facciamo per spiegare i suoi processi.

Si ringraziano Vasco Gamboni, Raul Marconi, Ida Minoggio, Giovanni Tarabori, Teresio Valsesia e Alfonso Zirpoli per i documenti fotografici gentilmente messi a disposizione.

(Aldo Bornia)

Bagni Termali di Craveggia

(1000 m. s. m.)
Giugno - Settembre

SPRUGA

Canton Ticino
Telefono 53-67

Gerente:

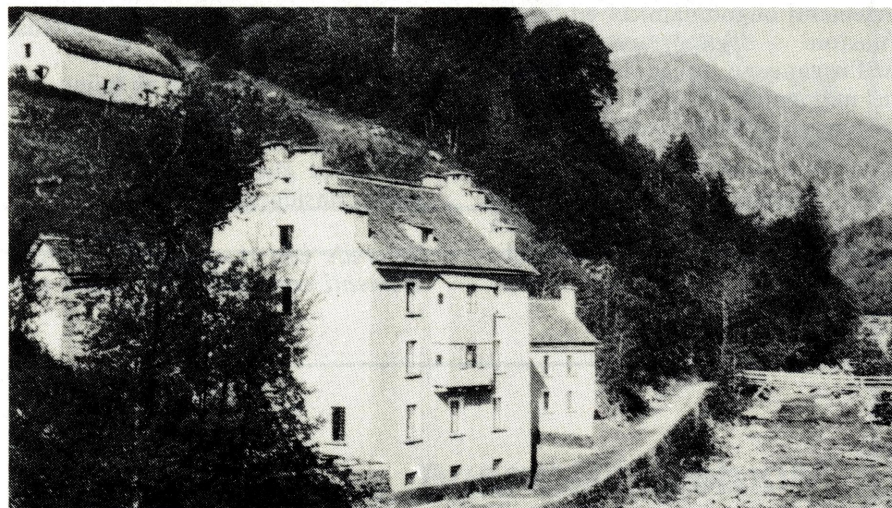
Giovanni Tarabori

Cure interne ed esterne
Fodo = Ferro = Magnesiacche
e Manganesiacche

efficacissime contro

Arteriosclerosi
Anemie e Clorosi
Malattie linfatiche e glandolari
Malattie del fegato e della milza
Gastralgie croniche
Ostruzioni addominali
Malattie della pelle
Malattie nervose e isteriche

Un prospetto risalente agli anni 1935-39.



Un'immagine risalente agli anni 1935-1939 dell'Albergo Stabilimento dei Bagni di Craveggia. La proprietà era del Comune di Craveggia e la gestione era allora affidata alla famiglia Tarabori di Spruga. In un prospetto dell'epoca vi si legge che «la pensione completa, tre pasti e la camera, costa fr. 6.— al giorno, il bagno costa 1.— franco. Per visite mediche, massaggi, cure o vitto speciale, prezzi da convenirsi. Trattamento familiare, buona cucina con burro dell'alpe, trote finissime dell'Isorno, ottimi vini.»

Democrazia diretta

Tempo di preventivi

Tutti i cittadini iscritti nei cataloghi elettorali dei nove Comuni onsernonesi sono tenuti, entro gli ultimi tre mesi di ogni anno, a presenziare all'assemblea del proprio comune per discutere i preventivi dell'anno successivo.

L'assemblea del preventivo — che è, con quella del consuntivo, una delle due assemblee annuali ordinarie — può deliberare validamente se è presente almeno un quinto dei cittadini attivi del comune, non computando quelli residenti all'estero.

L'assemblea esamina i rapporti della propria Commissione della gestione sui conti preventivi del comune e delle aziende comunali, discute e delibera sugli stessi.

Ogni cittadino può prendere la parola due volte su ogni oggetto all'ordine del giorno. Esaurito l'ordine del giorno, ogni cittadino può interpellare il Municipio, verbalmente o per scritto, sull'operato dell'amministrazione comunale. Se l'interpellanza è presentata per scritto almeno quattro giorni prima dell'assemblea, il Municipio è tenuto a rispondere nel corso della stessa. Le proposte su oggetti nuovi (mozioni) esigono la forma scritta. La legge (Legge organica comunale e Regolamento comunale) ne sancisce le modalità.

Siccome tutte le scelte di politica comunale si riflettono nei preventivi e nei consuntivi, è importante — con la partecipazione e la discussione — che ogni cittadino ne verifichi gli indirizzi, le priorità, la validità, la trasparenza.

Con l'istituzione del Consiglio comunale il cittadino delega ad altri, ai suoi «rappresentanti», le proprie responsabilità. L'assemblea comunale è invece — com'è il caso dei nove Comuni onsernonesi che possono a questo proposito vantare una tradizione plurisecolare — la preziosa occasione di partecipare direttamente, in prima persona, alle sorti della comunità nella quale si vive.

GRESS 1882 - 1982

Il nostro cortese lettore Fulvio Moro — che a Gresso trascorre, da più di trent'anni, ogni momento del suo tempo libero — ci invia queste sue facete rime in dialetto bellinzonese, che volentieri pubblichiamo:

Gress l'è cent an che l'è independent
in questa ocasion vò cunti la storia di
sò gent!

Da famili resident a ghè adess,
sés scepp propi da Gress;

jen i Garban i Rima e i Fiscalin,
cun i Speziali i Domenigon e i Garban-
Nerin.

Al paes l'è spopolaa,
perché trop di sò gent jen emigraa!

Una volta i lavuravan la paia
dall'Unsernon,
e i fasevan capèi per tutt al Canton;

i fasevan capèi in Lombardia,
a Firenze e in altri sid che va disi mia!

Pö jan cambia mistee,
e jen emigraa ancamò püsee!

Una volta, alla fin dalla stagion
i turnavan in dal sò Unsernon.

In seguit l'emigrazion l'ha cambià
direzion,
nun adess an trovum in tücc i canton.

Nella Svizzera interna,
a trovum tanti Gressit, a Ginevra e pö
a Berna,

a l'ester, in Francia, in Olanda a ghè
tanti nos gent,
a gà nè in Australia e in California
a cent a cent!

Chi a ghè restaa i pusee bon,
che i pensan e i pregan per i sò emigrant
cun al magon!

A Gress à ghè tanti meravigli da vedee,
l'Olga che la lavura la paia e i sò munt
in pee;

a ghè al punt suspes che porta a la Costa
che al rimpiazza la cordina d'una volta;
pö dai servisol di cità a ghem nient da
invidiiaa,

perché in dal negoziat dala Dorina
da tütt a podum cumpuraa;

la nosa butegara cun grand impegn
e bela manera,

la servis tütt al paes dala matina ala sera;

per chi che vòo bevan un gott,
a ghè al restaurant o l'acqua fresca
dall'acquedott.

Da citaditt important diversi a ghe ne
stai,

e cun la protezion da Sant'Ursula
an mancherà mai!

A Gress a ghè anca una rara eccezion,
l'è al Sergiu che al fa al paesan da bon.

A dimenticava pö da div che a Gress
a ghè gent da gran valur,
paesan, prufesur, avucat, artista,
gesaduu e apicultur.

I pusee valid jen, senza discussion,
i feman che jan rimpiazzaa i oman luntan
per generazion;

se al paes l'è sempar in pee,
gal devum al lavur di donn sempar
pusee;

infatti jen lur che segan i praa,
jen ancamò lur che la legna i devan
portaa;

d'inverno i guvernan i besti e i portan
letam,

pö i fan calz o i filan la lana par mia
restaa cun i man in man!

A questi donn sa dovress fag un
monument
per la dedizion al paes e ala so gent!

Sù, festegem insemma adess
al centenari dal nos Gress!

TERRiBiLiNi

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini — Tel. 093 3126 19

Priv. 093 3158 96

Incontro culturale

La presentazione del lavoro monografico di Angelo Casè sul pittore Carl'Agostino Meletta è avvenuta domenica pomeriggio 19 settembre a Loco, al secondo piano del Museo onsernone, nella caratteristica cornice delle due sale melettiane. La cerimonia si è quindi svolta nella sede ideale e vi ha fatto corona un pubblico assai folto sia di valterani che di parecchi rappresentanti della politica e della cultura nostrana. Presenti l'autore Angelo Casè, lo stampatore Ivo Poncioni, l'editore Renato Schira, un paio di Consiglieri di Stato, Carlo Speciali e Flavio Cotti, i sindaci di Loco Serafino

Schira e di Crana, Olimpio Poncioni, il segretario della comunità di valle Amedeo Mella, la restauratrice Linda Meschini, l'artista Pierre Casè, il presidente della Pro Onsernone Luciano Chiesa. Notati tra la folla Piero Bianconi, Giuseppe Mondada, Dante Bertolini, Guido Marazzi e altri.

Dopo il saluto e una breve introduzione di Ivo Poncioni, ha preso la parola il dott. Rima che ha presentato il volume. Contemporaneamente, le canzoni della corale onsernone «I Ciapitt», hanno fatto, con suggestivo effetto, da sfondo musicale. Un rinfresco ha quindi piacevolmente chiuso questo simpatico incontro culturale.

Carlo Agostino Meletta 1800-1875 Pittore dell'Onsernone

di Angelo Casè

(Presentazione al Museo del 19 settembre 1982)

L'Ente Museo Onsernone è sempre stato sensibile a qualsiasi iniziativa e manifestazione relative ad espressioni di vita, di costume, di folclore, di cronaca o di storia ed ha continuamente cercato di coinvolgere la popolazione ad una partecipazione attiva per rendere più penetrante la messa in evidenza del retaggio culturale peculiare di questo contesto ambiente.

Per la maggioranza delle volte le nostre iniziative di carattere troppo transitorio hanno dato un apporto effimero alla conoscenza del paese, sono stati solo dei «flashes» il cui ricordo è serbato talvolta unicamente nei comunicati della «Voce».

Oggi abbiamo l'opportunità di sottoporvi un saggio destinato a sollevare interessi e consensi cospicui, non solo per gli Onsernonesi, ma per tutti i Ticinesi, vuoi per l'impresa coraggiosa e meritevole che va ad inserirsi quale primizia nel contesto artistico al sud delle Alpi, vuoi per la lacuna che colma nella recente etnografia locale.

Ciò cui mi riferisco è il volume di Angelo Casè su «Carlo Agostino Meletta» (1800-1875), pittore dell'Onsernone, edizione Poncioni, appena uscito dai torchi, se così si possono ancora chiamare, ad opera della Tipografia Poncioni S.A. Losone, e che passerà in distribuzione presso la Nuova Casa del Libro, via S. Francesco, Locarno. Tematica, editore e distributore dunque situati nel solco dell'Isorno.

Diventa evidente il perché, la sede del Museo Onsernone sia stata scelta per questa vernice; essa presenta l'ambiente idoneo — essendo il Meletta di Loco e la vicenda quivi si svolge — una cornice appropriata poiché nelle sale al secondo piano del Museo fanno corona le opere del Meletta; e una motivata giustificazione in quanto questo scritto di indubbio valore letterario sottolinea una testimonianza di vita e di costume legata essenzialmente alla nostra società valligiana, rientra per ciò nelle promozioni di questo sodalizio.

Dopo la pubblicazione del suo libro su Bruno Nizzola, attinente di Berzona, il pittore di via Monteguzzo, nel 1967 Angelo Casè espresse il desiderio di interessarsi ad una monografia sul nostro Meletta; l'incoraggiammo, ma la messa a disposizione di informazioni si riduceva a ben poca cosa, la documentazione su Meletta pittore sapevamo già come fosse frammentaria e scarsa, oltre le opere depositate nel Museo e poche altre di proprietà privata in paese, per questa sua impresa non potemmo in realtà gran che offrirgli.

Da allora la ricerca meticolosa, l'analisi perspicace durata un quadriennio di Angelo Casè si sono concluse con uno scritto di ben 180 pagine, intensamente vibranti nell'analisi ambientale e in quella pittorica, sorrette dalle felici doti di questo narratore che, oltre che poeta, è un appassionato critico d'arte. Evitando un'apologia dell'opera e dell'autore dobbiamo esprimere tutta la nostra riconoscenza ad Angelo Casè per questa opera sostanzialmente nuova che va ad aggiungersi al suo già denso «curricu-

lum» letterario, quale secondo volume su artisti che ci riguardano. Con Bruno Nizzola e con Carlo Agostino Meletta — inseriti ambedue in pieno secolo, nel '900 il primo e nell'800 il secondo, quasi ad accennarsi una continuità, meglio una contiguità, dei quali per contingenze particolari ha dovuto occuparsi a ritroso nel tempo — Angelo Casè entra nel novero degli scrittori figuranti nella magra biblioteca onsernone, tra cui emergono Lindoro Regolatti e Luigi Belloni per la storia e Ugo Tarabori per il romanzo.

Un giudizio sul saggio «Carlo Agostino Meletta» è stato espresso dalla Commissione giudicatrice del premio Melisa SA Lugano, in occasione del concorso aperto per inediti nel 40° di fondazione della Società nell'aprile 1979, dichiarando l'opera presentata in stesura ridotta da Angelo Casè, vincitrice, con una definizione estremamente lusinghiera, riportata del resto in epigrafe nel volume che, riassumendo, citiamo: «per la conoscenza sicura e approfondita dell'argomento, sensibilità dell'analisi e per le felici doti di scrittura». In tale motivazione è chiaramente sottolineato che questa prima monografia su un artista popolare del nostro ottocento valorizza e testimonia la vita e il costume per la nostra società valligiana, fornendo un documento valido per la storia civile e culturale del Ticino in quel periodo. La dichiarazione della giuria è resa ancora più significativa, se si comprendono le difficoltà incontrate nel reperire documenti biografici e la scarsa bibliografia esistente, mancanza che ha imposto all'autore una disciplina di interpretazione della cinquantina di olii disponibili.

Gli scarni appunti esistenti sul Meletta, riportati d'altronde in appendice del libro, si riferiscono, citando unicamente i principali, ad Aldo Crivelli (1940), a Piero Bianconi (1969), ad Ugo Donati (1938), a Giuseppe Martinola (1961), da loro considerato frettolosamente, seppure concordi nel definire Carlo Agostino Meletta pittore di un certo primitivismo, di una singolare sincerità, con un istinto non comune, felice soprattutto quale ritrattista, non inferiore agli artisti ticinesi già riconosciuti dell'ottocento, Vanoni ecc.; ma soltanto la perspicacia e l'acutezza di Casè hanno potuto situarlo nel suo giusto novero.

Da un'analisi spettrale per così dire del saggio, seguendo le diverse fasi pittoriche nell'evoluzione melettiana, emerge un intreccio di varie trame appartenenti però allo stesso telaio. L'autore ha dovuto rinunciare a fare la storia coi metodi consueti per nomi, per date, per elenchi ben definiti, e adottare il metodo usato nell'archeologia, ossia principalmente la non facile interpretazione dei reperti (quadri).

Una prima trama è stesa da schede biografiche e bibliografiche scarse e frammentarie, intercalate coi dati di storia locale quale base di appoggio sicuro, sia per il periodo vissuto in valle, come le migrazioni del Meletta in Valtellina e gli spostamenti nelle terre di Pedemonte ed in Valle Maggia. Una seconda trama è

rappresentata dall'ambiente lochese dell'800, dal quale ha evidenziato testimonianze di vita e di costume che danno all'opera un nuovo valore documentario. Qui affiora il lirismo innato del poeta Casè, basti soffermarsi sul primo capitolo in «Loco, capoterra d'Onsernone, anno 1834».

La terza trama si sviluppa sull'analisi stilistica delle opere, che formano la base critica del lavoro complessivo e l'impostazione della tipologia melettiana. Dall'organica tricotomia proposta ne è risultato un tessuto ordinato di tutti i termini dell'insieme, con accenti e vibrazioni poetici che impressionano il lettore.

Dopo attento esame, a me è rimasta l'analoga sensazione ricavata dalla contemplazione dei quadri di Vasarely, quelli che rappresentano modifiche spaziali dovute a tensioni di linee e colori differenziati, in questa ottica risulta, nella mia visione, anche il libro un bel quadro.

Non si deve dimenticare che il periodo trattato (1800-1875) dà l'ambiente valligiano dopo che la rivoluzione francese aveva fatto il suo ghigliottinaggio e il giacobinismo si era incorporato nel dispotismo napoleonico, e si andavano delineando moti rivoltosi preparatori dei concetti che il gran Carlo diffonderà in Europa con capitale maestria.

Orbene, queste modifiche di struttura ben poco influenzarono la vita in valle, i problemi erano quelli di sempre, e l'autore, tramite il dialogo melettiano, lo mette ben in risalto, ci fa sentire da una parte la staticità della vita quotidiana e dall'altra i faticosi stimoli per un durevole miglioramento.

Casè fa rivivere il periodo cosiddetto del «Cittadino», dove emerge chiaramente che il sistema di vita non è differente dal precedente periodo, caratterizzato da vita immobile, dura, in cui per affermarsi occorre mantenere un ritmo continuo, caparbio nel lavoro, possibile soltanto con un costante sacrificio, sorretto da sincerità e da convinzione, e Meletta ne è un esempio.

L'autore fa considerare attraverso l'evolversi dell'attività pittorica melettiana la vita d'allora nei suoi aspetti legati alla sopravvivenza ed ai rapporti affettivi, dedotta particolarmente dalle tele, ritratti, che più d'ogni altro danno, per chi sa leggere, l'interpretazione dello stato d'animo del pittore e della persona rappresentata.

Infatti la rappresentazione, l'atteggiamento, insomma il contenuto del quadro o componente affettiva danno la visione oggettiva e la forma, ossia il colore, il tratto e la composizione rivelano la parte sensitiva, così ben interpretata dal Meletta da far parlare l'opera. Seguendo passo passo questa interpretazione critica che Casè dà delle opere, e la sua mimesi narrativa, troviamo una felice simbiosi sottolineata dalla pertinente collocazione e l'appropriata scelta delle didascalie ai singoli capitoli. Facilita la comprensione lo schedario degli olii del Meletta, visionate in sequenza cronologica con una critica delle attribuzioni arbitrarie che si ritrova in calce al volume. Da questo elenco appare l'attività di Meletta che ha preso forma in modo già chiaro nel 1816, lui sedicenne, essendo nato nel 1800. La sua attività ritrattistica ha però preso l'avvio con un certo ritmo produttivo nel 1820 con una serie variata di ritratti, raggiungendo l'acme pittorica verso il 1850.

Così mette in risalto come questo autodidatta intercalasse il lavoro materiale tra la cernita delle paglie e le tele da di-

pingere; prende l'occasione per descrivere l'ambiente lochese del 1834, anno in cui impalmò Elena Peverada, figlia di Giovanni e Maria Antonia nata Mella, aveva allora lui 34 anni e la sposa 20, che gli diede cinque figli, tra cui Giovanni Samuele pittore come il padre, del quale Casè non manca di portare un contributo biografico. Dal suo autoritratto così ricava l'impressione di «giovane tutto nervi, schivo non poco, di poche frasi ma savi, spesso diffidente, ma che scacciava ogni perplessità non appena scorreva della propria pittura». La ritrattistica del Meletta è stata prevalentemente mantenuta nei limiti dell'Onsernone e ci fa meraviglia come fossero frequenti e copiose le ordinazioni, interessando specialmente i Broggin, i Regolatti, i Lucchini, gli Schira, i Meletta, i Carazzetti, i Peverada, i Chiesa, i Beda, tutti abitanti di Loco, Auresio, Berzona; tele commissionate da gente del paese a dimostrazione di una certa larghezza di vedute e di stima, quasi a sconsigliare il detto del «nemo profeta in patria».

Ci ha lasciato quindi uno spettro sui suoi valligiani, come ben dice Casè «in modo che singole figure pure autonome, viste in successione, potessero rendere l'idea dell'umile "commedia" umana che aveva come scenario l'Onsernone. Il sacerdote, il commerciante, il soldato, l'uomo di legge, il contadino e tutta una schiera di donne con i più svariati costumi, documentario estremamente valido di un'epoca». Intrecciati con queste figure, l'autore ci fa rivivere gli ambienti della vita paesana sia all'osteria che al lavoro nei campi o quale cappellaro, sia di quella familiare, alternata dai soggiorni in valle con le assenze migratorie, si dà fare del libro non solo una semplice biografia, ma una successione di momenti vissuti nel tessuto locale, e fornire un documento interpretativo di storia e folclore per la Valle Onsernone. Ha assolto il compito, come si dice nell'introduzione, di porre rimedio all'omissione del suo nome del catalogo della pittura più autentica del nostro 800.

Probabilmente però altri ritratti non noti saranno sparsi qua e là in Valtellina, dove si recò a varie riprese e dove purtroppo il 6 agosto 1875, con tragico epilogo, cadendo da una impalcatura in Parrocchia di S. Nicolò di Bormio, concluse la sua laboriosa vita quale «pittore di professione».

Dobbiamo rendere omaggio ad Angelo Casè che si è sobbarcato l'impegno di ricerca, di analisi su questo figlio della terra d'Onsernone, d'altronde nessuno meglio di lui poteva farlo, in quanto appassionato di cose d'arte, poeta apprezzato, narratore che ripetutamente si è distinto.

Questa presentazione del volume non vuol essere un'espressione critica di un'opera che nella nostra modesta interpretazione troviamo eccellente, ma un'analisi formale sulla struttura di un volume che entrerà negli annali della storia onsernone.

In ogni caso non penso di peccare di presunzione se sottolineo di aver trovato nel libro su Carlo Agostino Meletta un piacere di lettura per lo stile felice ed elegante, una sensazione di benessere per la stimolante descrizione dell'ambiente onsernone, un interesse estetico per le precisazioni che hanno permesso di completare la mia visuale.

È un libro insomma da rileggere.

Il Presidente Museo
dott. A. Rima

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA
LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



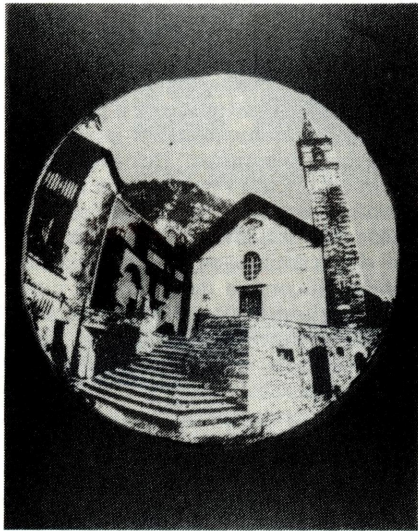
Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO
Tel. 093 / 85 16 14

Cucina calda e fredda

Un campanile in pericolo



Il Comune di Russo, in unione con il Consiglio Parrocchiale, si rivolge alla generosità dei convallarani e degli amici per la realizzazione dell'opera di restauro del campanile e concerto campanario di Russo. Il tempo ha ormai lasciato il segno su questa bella e imponente opera muraria che affianca la trecentesca Chiesa Parrocchiale, restaurata per quanto concerne il tetto in pioda e soffitti in legno qualche anno fa. Costruito agli albori del 1700, completamente in pietra viva del posto, il campanile di Russo è uno dei più belli e imponenti del Ticino. Dotato di cinque campane di melodioso suono, sarebbe un vero peccato doverlo lasciare andare in rovina in quanto testimone di una civiltà ed un amore per il bello nonché segno tangibile dei sacrifici dei nostri avi. Ora necessita di urgenti riparazioni interne ed al complesso campanario. Nel contempo si vorrebbe procedere all'elettrificazione del concerto campane per garantire i servizi civili e religiosi. Purtroppo la Parrocchia ed il Comune hanno pochi mezzi finanziari a disposizione per attuare questo intervento e si affidano, onde poter intraprendere l'opera, alla pubblica generosità e comprensione. Per uscire un poco dalla solita questua viene proposto l'acquisto di una serigrafia dell'artista Francesco Mariotti, formatosi alle scuole di belle arti di Parigi e Amburgo. La serigrafia, stampata in cinque colori personalmente dall'artista, è edita in trecento esemplari firmati e numerati e in vendita al prezzo di Fr. 120.— e l'intero introito andrà a favore dei restauri del campanile di Russo.

Auguri vivissimi

A Margherita e Floriano Siegrist di Crana per la nascita del primogenito Stefano.

**

Ad Astrid e Flavio Ciarnella di Comolengo per la nascita del secondogenito Aron.

**

A Loretta e Giuseppe Consolascio-Terrilini per la nascita della piccola Jessica.

**

A Anna-Maria Righetti e Renato Garbani uniti in matrimonio l'8 ottobre.

Nessun intervento in Valle nel 1981

Consorzio d'aiuto domiciliare

Venerdì 8 ottobre, presenti solo 35 delegati dei Comuni su 62, si è tenuta l'assemblea del Consorzio locarnese d'aiuto domiciliare e infermieristico, dopo che la prima convocazione era stata annullata per eccessiva latitanza dei delegati.

Il nuovo ufficio direttivo trova alla presidenza il prof. Claudio Caldelari e, quale vice, Marco Buzzini.

Il presidente del Consorzio, Attilio Marzaro, ha illustrato l'attività dell'anno trascorso che vede le uscite contenute in 525 mila franchi coperti dall'autofinanziamento nella misura del 55%.

Sia il servizio d'aiuto domiciliare che quello infermieristico hanno visto un forte aumento per quanto riguarda il comprensorio e l'80% dei casi concernono l'aiuto agli anziani. Il Consorzio deve appunto indirizzare la sua azione a sostegno degli anziani che preferiscono la propria casa, a contatto con l'ambiente nel quale sono vissuti, piuttosto che, se non per necessità, l'alternativa di venire ghettizzati in istituti.

Il servizio esterno del Consorzio può attualmente contare su nove persone qualificate a tempo pieno e cinque a tempo parziale.

Per quanto concerne l'aiuto domiciliare v'è da notare che, nel 1981, nessuna richiesta d'intervento è pervenuta al Consorzio dall'Onsernone anche se l'iniziativa per migliorare il servizio nelle zone periferiche era partita proprio da una delegazione onsernonese.

Ancora una volta! E, in quest'occasione non sono state determinanti, per il regolare svolgimento dell'assemblea, le chiamate telefoniche. Anzi. Dall'altro capo del filo c'è stato anche chi ha sentito l'obbligo morale di giustificarsi con queste parole: — è stato il mio comune a mettermi nel Consorzio e la cosa non mi interessa —.

La nostra opinione sull'assenteismo che puntualmente si riscontra per l'assemblea del Consorzio d'aiuto domiciliare e infermieristico, già l'abbiamo espressa sul precedente numero di giugno. Non aggiungiamo una virgola in più e ai nostri lettori proponiamo uno specchietto che mostra la partecipazione alla prima convocazione.

Ascona: assenti 4 su 5; Brione: assente; Brissago: assente 1 su 2; Corippo: assente; Gerra Gamb.: assente; Gerra Verz.: assente; Gordola: assenti 3 su 3; Intragna: assente; Lavertezzo: assente; Locarno: assenti 2 su 10; Losone: assenti 3 su 5; Minusio: assenti 2 su 6; Muralto: assente 1 su 4; Piazzogna: assente; San Nazzaro: assente; Sonogno: assente; Tenero: 1 su 2; Frasco: ass. Per i comuni onsernonesi erano presenti Crana, Russo e Vergeletto; assenti Auressio, Comolengo, Gresso e Mosogno. (Ricordiamo che il regolamento prevede la nomina di un delegato ogni mille abitanti o frazione di essi, con un massimo di 10 delegati per comune.)

(Emar)

Quale identità Onsernonese?

Si parla da tempo e ovunque di perdita della nostra identità. Per gli Onsernonesi cosa significa mantenere la loro identità? Quali problemi devono cercare di risolvere a breve o media scadenza per mantenere le loro caratteristiche?

Dapprima si deve affermare che l'identità presa in esame nel nostro caso deve considerarsi solamente come complesso di caratteristiche fondamentali che consentono l'espressione dell'autenticità onsernonese, quindi affinché queste caratteristiche vengano ragionevolmente mantenute dovranno essere perseguiti questi fondamentali obiettivi:

Comuni: da qualche decennio si assiste, a causa del forte calo demografico, ad un trasferimento di competenze dai comuni al Cantone e ormai la maggior parte dei comuni onsernonesi si limita alla funzione di organo esecutore delle decisioni prese dal Cantone.

È giunta l'ora di uscire da questa infelice situazione, che deve manifestarsi soprattutto con un maggior coinvolgimento dei cittadini nell'attività del comune, dando così un più qualificato contenuto alle aspettative della popolazione. Una massiccia partecipazione alle Assemblee comunali ed una discussione serena sui diversi problemi sarà la base per la rinascita dell'autonomia comunale in Onsernone, per quindi permettere ai comuni di assolvere da soli i compiti che la costituzione e la legge hanno loro affidato.

Enti e associazioni: ci sembra doveroso qui additare come esempio di funzionalità ed efficacia, in Valle Onsernone, il Patriziato Generale il quale ha saputo e voluto, mediante una ristrutturazione, definire le sue funzioni alla luce del nostro tempo. Altre società ed enti privati nati e cresciuti negli ultimi anni specialmente con la responsabilizzazione di diversi giovani, danno il loro contributo al mantenimento dell'identità vallerana.

Edilizia: considerando la catastrofica situazione della nostra valle nel campo dell'abitazione primaria, si dovrà provvedere urgentemente a promuovere degli insediamenti in valle a pigioni moderate, affinché in qualche modo si arrivi a compensare il forte calo demografico avvenuto negli ultimi decenni. A questo scopo si deve al più presto studiare la possibilità di formare delle zone di interesse comunale. La residenza secondaria dovrà essere considerata prioritaria per i nostri emigrati.

Sistemazione del territorio: l'Onsernone necessita urgentemente di un Piano Regolatore che deve essere portato a termine a breve scadenza. Esso dovrà però essere programmato in un ambito interco-

munale pur cercando di mantenere al massimo le singolarità locali.

Turismo: attualmente la nostra Valle così come le altre del locarnese svolge il ruolo di polmone per il turismo di Locarno e dintorni. Questa situazione non può sussistere ulteriormente. Quindi affinché il turismo lasci qualcosa alla valle si devono creare quelle condizioni atte a rivalutare qualitativamente il turismo in Onsernone. Urge inoltre una revisione della legge sul turismo nella quale vengano contemplate le giuste rivendicazioni degli attinenti.

Infrastrutture: in questo ultimo decennio tutti i Municipi vallerani hanno lavorato con notevole impegno per risolvere i problemi di acquedotti e fognature ed, inoltre, la maggior parte delle Case Comunali sono state riattate. Ora però si dovranno portare avanti le opere a livello intercomunale quali il centro sociale ed un campo sportivo. Il primo per iniziativa del Patriziato sembra favorevolmente incamminato. Per un campo sportivo si è per il momento in alto mare e vi sono scarse prospettive per una sua realizzazione a breve scadenza.

Industria ed artigianato: a brevissima scadenza e con la massima serietà si dovrà valutare le possibilità di insediamenti artigianali ed industriali in Valle. Visto la situazione attuale gli indirizzi dovrebbero puntare essenzialmente sull'agricoltura, sull'industria della beola e del legno.

Cultura: si impone sicuramente una migliore conoscenza a qualsiasi livello del dialetto onsernonese, dei costumi e delle usanze. Questo dovrà effettuarsi sia tramite il nostro giornale bimestrale «La Voce Onsernonese», sia tramite una maggior conoscenza del Museo Onsernonese. Inoltre le manifestazioni a carattere vallerano e regionale dovranno avvalersi di una maggiore rispondenza della popolazione.

Popolazione: i nostri volenterosi giovani che intendono restare in valle sono costantemente perseguiti dai Comuni cittadini dove lavorano, che con delle più che discutibili decisioni impongono loro di domiciliarsi al piano. Urge quindi una nuova regolamentazione che tenga conto in maniera preponderante della nostra grave situazione e lasci ai giovani che lo desiderano la possibilità di restare domiciliati in valle.

Da ormai qualche anno giovani emarginati hanno formato delle colonie nella nostra valle e vivono in condizioni alquanto discutibili. Ora ci sembra giusto che essi si adattino al nostro sistema di vita, e non noi al loro.

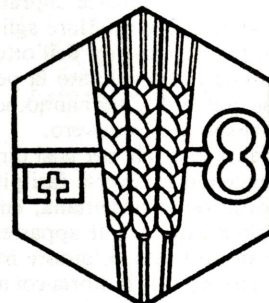
Conclusioni: con queste brevi note intendiamo rendere attenti gli Onsernonesi di quanti siano gli impegni che dovranno assumersi affinché la nostra bella e amata Onsernone mantenga quella identità che noi tutti auspichiamo.

Marco Buzzini

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



Cassa
Raiffeisen
6611 Loco

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE tel. 35 40 68/33 47 23

Particolarità igroscopiche dell'Onsernone

Tra le rarità del Cantone Ticino, all'inizio del secolo, si citavano — ora ce ne sono diverse e svariate — il ponte di Melide, il campanile d'Intragna e la fama dell'Onsernone (la terza rarità è una traduzione libera e addolcita dell'autore). Col progredire dei tempi altre peculiarità del Cantone Ticino sono emerse, specialmente collegate coi fenomeni naturali a carattere igroscopico e che, talvolta, rappresentano un certo primato in Svizzera.

In ciò che andiamo trattando il primato è emerso dalle annotazioni ed osservazioni che nella prima metà di questo secolo hanno preso forma, particolarmente dopo la costituzione della rete pluviometrica svizzera che, per mezzo di totalizzatori, è andata raccogliendo, giorno dopo giorno, la quantità di pioggia caduta nelle 650-750 (a seconda del periodo) stazioni esistenti sul territorio della Confederazione dal 1900. Mosogno detiene uno di questi pluviometri (totalizzatore tipo Hellmann) che raccoglie l'acqua di una giornata e ogni mattina alle ore 07.30 viene misurato il contenuto. Veramente il primo pluviometro era stato piazzato nel 1899 a Russo e controllato dal medico chirurgo Victor Spigaglia; dal 1905 è stato trasferito a Mosogno, presso la posta e gestito dal prof. Natale Regolati fino al 1947, anno in cui è subentrato il sig. Costantino Darni fino al 1979; da allora la gestione è stata affidata alla sig.a Miriam Sartori.

Questo perseverante lavoro di prelievo permette ora di avere a disposizione una serie quasi centennale di dati sulle precipitazioni giornaliere e di controllare in prima approssimazione l'andamento igroscopico dell'Onsernone. (Parliamo di prima approssimazione per il fatto che la rete pluviometrica non è sufficientemente densa).

I dati raccolti giornalmente, ovve-

rossia la quantità d'acqua registrata in un giorno (24 ore) vengono comunicati alla Centrale Meteorologica Svizzera, come del resto viene fatto in tutte le parti della Svizzera, e pubblicati poi nei volumi annuali: — Ergebnisse der täglichen Niederschlagsmessungen auf den Meteorologischen- und Regenmassstation in der Schweiz herausgegeben von der Schweizerischen Meteorologischen Zentralanstalt, Zürich, Druk von Hellmann

prima, ed in seguito negli:

— Annalen der Schweizerischen Meteorologischen Anstalt (Chi volesse approfondire la ricerca potrebbe consultare tutti i volumi presso la biblioteca dell'Osservatorio di Locarno-Monti).

Nelle valli limitrofe sono stati posati totalizzatori che permettono di controllare l'andamento pluviometrico a Camedo per le Centovalli, a Cevio per la Valle Maggia, senza elencare quelle del Locarnese, esistenti pure dall'inizio del secolo.

Elaborando questo materiale si possono trarre delle interessanti conclusioni che riguardano un po' gli andamenti delle precipitazioni giornaliere intense di tutta la Svizzera, con particolare riferimento al Ticino. A questo ha provveduto specialmente la

— Centrale Meteorologica Svizzera (MZA) o così come tuttora è chiamato

— l'Istituto Svizzero di Meteorologia (SMA).

Infatti nello studio (No. 42) pubblicato nel 1981 dal dott. H.W. Courvoisier «Starkniederschläge in der Schweiz in Abhängigkeit vom Druck-, Temperatur- und Feuchtefeld» vengono esaminate sinotticamente le precipitazioni in Svizzera. In questa pubblicazione sono stati trattati in modo particolare i casi di precipitazione che hanno provocato danni, attenendosi ad una quantità giornaliera superiore ai 70 mm,

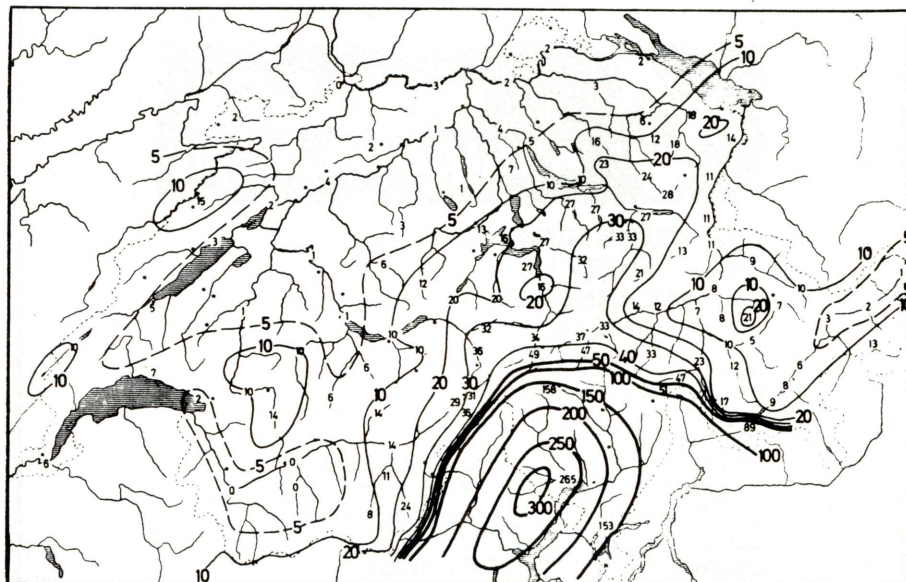


Fig. 1 - Numero delle precipitazioni intense nella Svizzera dal 1900 al 1979 (≥ 70 mm al giorno). Tolto dalla bibliografia citata nel testo.

prendendo come base tutte le precipitazioni giornaliere dal 1900 al 1979 (80 anni).

In questo elaborato vengono riportate in modo sinottico le risultanze di tutta la Svizzera della precipitazione giornaliera intensa (superiore ai 70 mm), illustrandole su una cartina che alleghiamo in fig. 1 (per gentile autorizzazione del Dir. MZA dott. E. Simmen) dove vengono riportate le isoiete relative (linea di ugual numero di casi).

Da questa figura si può ricavare come al nord delle Alpi, Altipiano e Giura, in 80 anni si registrano solo 10 casi superiori ai 70 mm/giorno, mentre nella Svizzera Centrale ed Orientale, Canton Grigioni possono raggiungere i 30 casi. Solo immediatamente al piede nord delle Alpi abbiamo una isoietta di 40 casi. Il Ticino, come d'altronde è risaputo, presenta delle frequenze di precipitazioni intense di gran lunga superiori. Infatti nella zona di Airole si registrano 100 casi, per aumentare gradatamente fino al Lago Maggiore. Le isoiete si dispongono su un gradiente decrescente da sud-ovest a nord-est, con un nucleo di maggior frequenza che interessa Centovalli e Valle Onsernone, con 300 casi nel periodo di 80 anni. Questa situazione, messa in evidenza nello studio, qualifica come detto in apertura una rarità della nostra Valle. Da tale fatto possono essere dedotte numerose considerazioni riguardanti altri parametri meteorologici che qui non vogliamo discutere, se non la quantità di pioggia.

Va comunque sottolineato il fatto che non solo la frequenza dei casi di pioggia superiore ai 70 mm sia maggiore, ma anche la quantità d'acqua giornaliera che si verifica nei casi di

«tempo straordinario» è significativa.

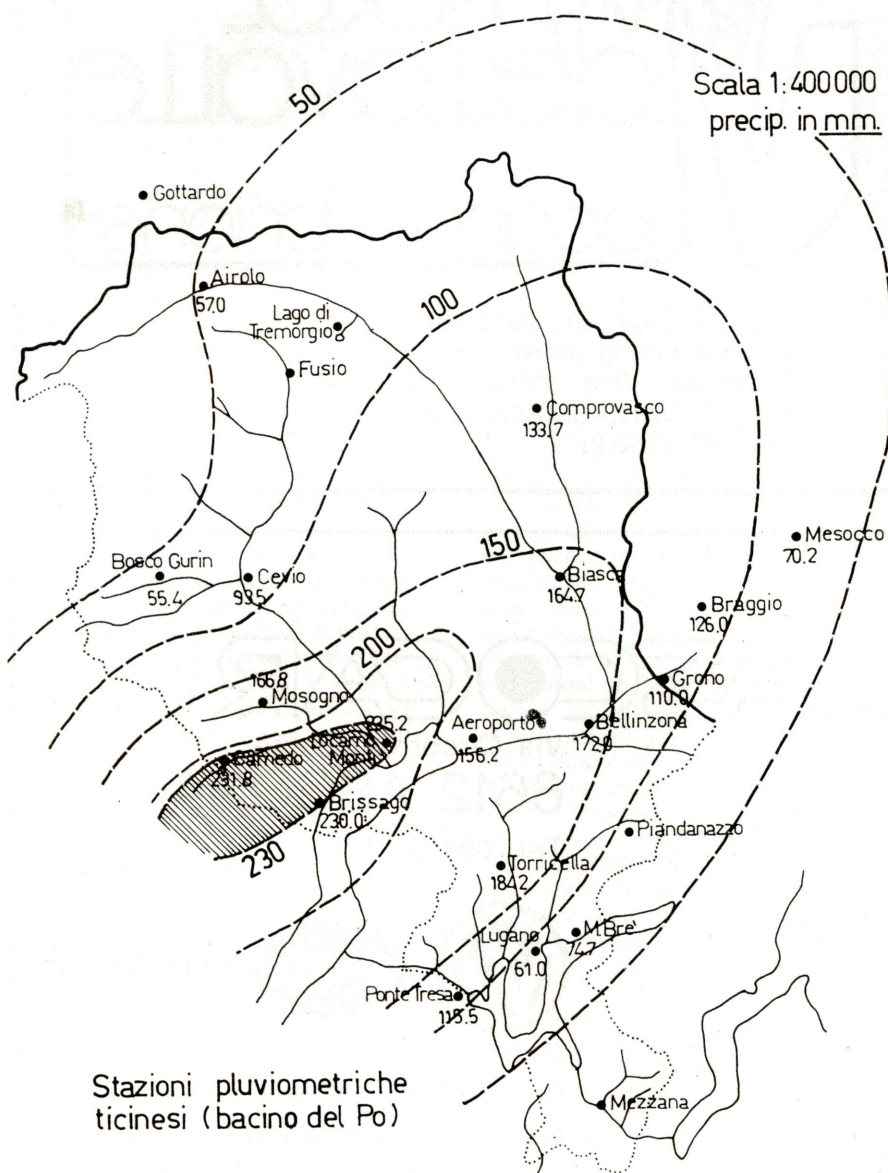
Dall'esame di una casistica ticinese di giorni con pioggia superiore ai 100 mm nella regione del Locarnese, abbiamo potuto mettere in evidenza che i nuclei massimi di precipitazione si verificano a nord del Lago Maggiore e precisamente nella zona di Camedo, Mosogno e talvolta investono anche Locarno, in tutti questi casi il gradiente di pioggia va diminuendo sull'asse sud-ovest, nord-est (come del resto si verifica nella fig. 1). Per meglio comprendere abbiamo riportato l'analisi fatta per il giorno 28 settembre 1976 in fig. 2, dove sono state costruite le isoiete relative che documentano quanto sopra esposto. Ne deriva che oltre alla frequenza maggiore ai 70 mm/giorno, anche la quantità d'acqua caduta in un giorno in casi di forti precipitazioni ha il suo nucleo di maggiore intensità verso Camedo, sottolineando la caratteristica o rarità o particolarità igroscopica in questo campo della Valle Onsernone.

Le conseguenze di questo fatto sono chiare, se viste con l'orografia particolare della Valle: concentrazione forte di acqua, velocità eccezionale di scorrimento con fenomeni erosivi, franamenti ecc., tema che potrebbe essere, sulla base dei fatti (alluvione 1978) più approfonditamente precisato.

Alessandro Rima

Bibliografia

Dott. H.W. Courvoisier - «Starkniederschläge in der Schweiz in Abhängigkeit vom Druck-, Temperatur- und Feuchtefeld»
No. 42 - 1981.
Pubblicazione della Centrale Meteorologica Svizzera.



Stazioni pluviometriche ticinesi (bacino del Po)

Fig. 2 - Isoiete delle precipitazioni giornaliere del 28 settembre 1976 nel Canton Ticino.



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

AUTO TOGNETTI

LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 21 71

Audi



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO
AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

Ristorante BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 16 85

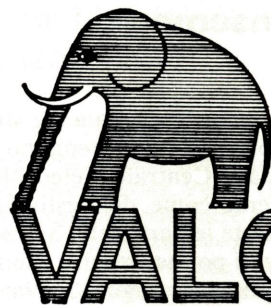


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori oli e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti

**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

APERTO DA MARZO A NATALE

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



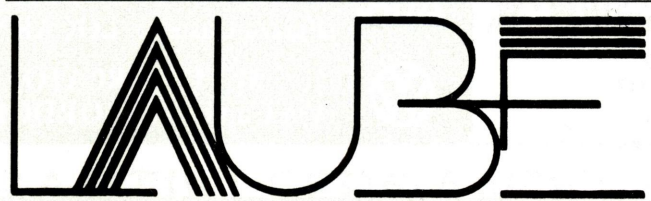
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



CARPENTERIA **6710 BIASCA**
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
092 72 25 17 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

Gli Alpi d'Onsernone

Una buona stagione

Una stagione quella appena trascorsa, buona sotto molti aspetti, che ancora una volta ha rilevato le difficoltà e i limiti nei quali gli alpigiani onsernonesi sono annualmente confrontati.

Sono i problemi di sempre: quello di poter avere dei pascoli a fondo valle, che permettono da un lato di poter reperire del bestiame grosso già all'inizio di giugno e dall'altro poter far pascolare il bestiame allo scarico degli alpi in settembre, con il conseguente prolungamento di alcune settimane della stagione.

Anche con la bonifica in Valle di Vergeletto — ci è stato detto — il problema delle zone di pascolo, prima e dopo la transumanza, resterà irrisolto ancora per molti anni.

È certo una problematica, quella dei pascoli bassi, di non facile soluzione. Da una parte la bonifica del fondo valle tra Vergeletto e il Piano delle Cascine prosegue troppo len-



Si può ben dire che Catogno, l'alpe dall'ampia corte, posto a quota 1'900 in fondo alla Val Camana e dominato dal Rosso di Ribbia, rappresenti per la famiglia Buzzini una seconda casa: ha iniziato — ci dice con molta cortesia la signora Rina — lo zio Giovanni nel lontano 1924 e sei anni più tardi lasciò il posto a mio marito Antonio che con l'aiuto dei figli caricò l'alpe per ben quarantacinque stagioni. Nel 1975 fu il figlio Walter che subentrò al genitore nella conduzione dell'alpe.

(Nella foto lo stabile dell'Alpe Catogno costruito attorno agli anni '50)

tamente, mentre dall'altra, la particolare situazione fondiaria dell'Onsernone, con una particellazione eccessiva del territorio, non consente all'alpigiano di poter usufruire di superfici sufficienti per il pascolo di bestiame grosso. Inoltre va aggiunto l'abbandono di troppe zone prative, che lentamente stanno trasformandosi in bosco, aggravando la situazione.

Qualche cifra

I dati fornitici concernono gli alpi di Albezzona, Crenello e Ribbia che vengono caricati esclusivamente con pecore 487 in tutto, e gli alpi Arena, Casone, Catogno, Pescedo, Porcareccio, Remiasco e Salei che complessivamente hanno registrato un carico di 75 mucche lattifere (con una diminuzione di circa 30 capi nei confronti del 1981) 28 manze, 21 vitelli, 16 maiali, 474 capre, 2 tori e altrettanti muli.

La durata media della stagione è di 85 giorni, con una punta massima di ben 102 giorni per l'alpe Porcareccio e una minima di soli 67 giorni per l'alpe Arena. Il soggiorno degli ovini sugli alpi Albezzona e Ribbia è stato di 128 giorni.

(Emar)

Il Drolu uscirà ancora?

(com.) La passata edizione del giornale onsernonese di carnevale «Al Drolu» ha avuto un notevole successo (più di 450 copie vendute) ma ha registrato d'altra parte una scarsa collaborazione del pubblico per quanto riguarda l'invio di scritti e vignette.

Quindi se per il numero 1983 dovesse sussistere ancora questa situazione l'edizione del giornale è in forse. Affinché il giornale di carnevale possa trovarsi in edicola il prossimo febbraio si invitano tutti gli onsernonesi a partecipare più intensamente e ad inviare già sin d'ora materiale al solito indirizzo: Al Drolu, Casella postale 53, 6648 Minusio.

Isolati per quattro giorni Crana e Comologno



Foto Garbani, Muralto

Nella notte tra domenica e lunedì 27 ottobre un grosso smottamento staccatosi nei pressi dell'abitato di Crana è precipitato dal versante del-

la sponda destra del Ribo travolgendo al suo passaggio un tratto della strada cantonale. Un arco in pietra di un ponte della carrozzabile, costruito saranno più di cent'anni or sono, ha resistito al tremendo urto.

I lavori di sgombero e riassetto, intrapresi con vera sollecitudine, hanno ridato parziale viabilità alla strada già nella giornata di venerdì 1. ottobre togliendo dai disagi dell'isolamento la popolazione di Crana e di Comologno e delle rispettive numerose frazioni.

Sebbene la causa sia da addebitarsi all'eccezionale maltempo della giornata di domenica, lo scoscendimento ha preso avvio da un punto ove già durante l'alluvione del 1978 s'era verificata una frana: segno che il ripristino di allora non ha resistito alla verifica del tempo.

Si spera che i nuovi lavori, se eseguiti in modo radicale ed a regola d'arte, possano evitare l'incubo di futuri timori e pericoli.

Comunità di Valle Onsernone

Operazione ripristino 1982

È dal primo giugno 1982 che la Comunità di Valle Onsernone, con l'aiuto di volontari, lavora con impegno nei comuni di Mosogno, Russo, Crana e Comologno per eliminare o riparare quanto ancora è rimasto di danneggiato in seguito all'alluvione del 1978. Si tratta in particolare di riparare alcuni sentieri, di tracciarne dei nuovi e di sistemare alcune tra le numerose frane ancora aperte.

Sono interventi che richiedono impegno e tempo.

I volontari che finora hanno prestato la loro opera sono stati 314, la maggior parte provenienti dalla Svizzera tedesca, per un totale di 2195 giornate lavorative.

Grazie all'aiuto della Confederazione, dell'Esercito, del Cantone, dei Comuni e dei Volontari, la parte dei danni che incideva sulla viabilità e sulla sicurezza delle abitazioni è stata eliminata. Nel 1978-1979 ha operato una squadra CVO.

In seguito vi è stato l'intervento dei volontari della Croce Rossa, iniziato nell'autunno del 1978 e conclusosi alla fine del 1980.

Autosufficienza

Nell'estate del 1981 la Comunità discusse la possibilità di organizzare un'azione di lavoro basata sul volontariato; nel gennaio 1982 decise di tentare l'intervento di volontari senza aiuti ufficiali: il finanziamento fu assicurato dalla colletta lanciata in tutta la Svizzera; nel maggio del 1982 eravamo in possesso della somma necessaria e il primo di giugno i lavori poterono incominciare. Sembra inconsueto per una Comunità vallerana intraprendere una simile azione, di una certa durata, facendo affidamento soltanto sulle proprie forze. Noi ci consideriamo in un certo senso autosufficienti anche se per esserlo ci occorre l'aiuto esterno.

I nostri comuni non hanno né le forze di lavoro né i mezzi finanziari per portare a termine i compiti che si prospettano.

In considerazione della situazione finanziaria precaria in cui si trova anche il Canton Ticino, non possiamo aspettarci neppure da Bellinzona un aumento di contributi. Riteniamo pertanto che sia giusto trovare noi la soluzione dei nostri problemi.

L'intervento dei volontari della Croce Rossa ci ha mostrato che con l'aiuto di volontari, appunto, l'essenziale può essere risolto. D'altra parte abbiamo notato che un'azione come quella intrapresa, se viene ispirata dal di fuori della regione, presenta determinati punti deboli; per essere veramente utili gli interventi di lavoro, come i nostri, devono essere suggeriti dalla regione stessa con il concorso delle autorità comunali e delle popolazioni locali.

Sintesi dell'Azione 1982

L'operazione ripristino è sotto il pa-

tronato della Comunità di Valle Onsernone. È diretta da un coordinatore, sig. P. Indermaur, responsabile di tutta l'organizzazione e della gestione tecnica, affiancato da una cuoca tutt'fare, un muratore e un capo operaio.

L'azione è stata realizzata grazie alle donazioni. Anche se finora non abbiamo ricevuto contributi dal fondo catastrofi del Cantone Ticino e della Croce Rossa (sono ancora a disposizione oltre due milioni di franchi previsti per gli enti pubblici delle regioni colpite dall'alluvione), ci è stato possibile raccogliere, grazie alle generose donazioni di comuni, organizzazioni e ditte di tutta la Svizzera, 140 mila franchi di cui 85 mila sono stati spesi per l'Azione 1982 (vitto e alloggio dei volontari, spese di trasporto, autoveicoli, salari di gestione, utensili, materiale). Restano ancora 40 mila franchi circa per il prossimo anno.

I volontari lavorano gratuitamente e non ricevono quindi un salario (salvo i disoccupati). Possono però usufruire di vitto e alloggio, che vanno a nostro carico, così come, quando è necessario, le spese di viaggio e di assicurazione.

Per gli alloggi facciamo capo al dormitorio presso il municipio di Russo, al palazzo comunale di Comologno, alla casa scolastica e alla Villa Olandese a Vergeletto.

I lavori seguenti sono stati in parte terminati, altri figurano nel programma 1983:

Comune di Russo

- 1) sistemazione sentiero Russo-Chiello
- 2) sistemazione e nuovo tracciato sentiero Russo-Nevevia
- 3) ripulitura alpe di Chiello

Comuni di Russo - Mosogno

- 4) sentiero Russo-Mosogno, per la maggior parte è stato eseguito un nuovo tracciato con la costruzione di muri di sostegno e della condotta dell'acqua potabile

Comune di Mosogno

- 5) assestamento della grande frana di Ovigia

Comune di Crana

- 6) riapertura dopo l'alluvione del campo sportivo con la sistemazione e parziale esecuzione del nuovo tracciato del sentiero Crana-Campo sportivo e riassetto del campo
- 7) lavori di scavo per canalizzazione
- 8) sgombero dell'immobile danneggiato di fronte all'ufficio postale, ricopertura del tetto con materiale isolante
- 9) sistemazione del sentiero Crana-Bicherolo e assestamento della frana del Bicherolo, lavoro in corso

Comune di Comologno

- 10) sistemazione del sentiero a Corbella
- 11) ripulitura dello spiazzo di atterraggio per elicotteri all'entrata del villaggio



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

CAFFÈ DELLA POSTA

LOCO
MARIELLA E LEO ZWETZ
Tel. 093 85 13 63

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



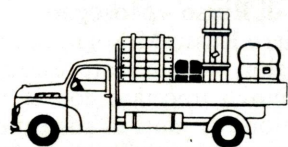
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 1174



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
 Tel. 093 85 11 88



RISTORANTE
BORROMEO

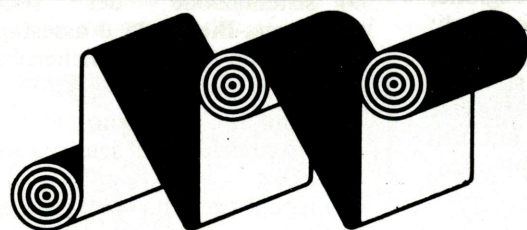
TELEFONO

35 12 98

AM WEG ZUM

COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80



Birra Bellinzona
 Birra Buona



BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



IMBALSAMAZIONI

Consegne
 a breve scadenza
 Prezzi modici

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
 Tel. 093 / 85 14 95

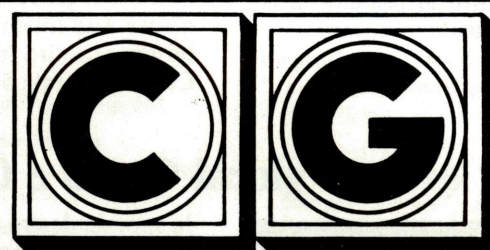


FARMACIA
 REMONDA

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI
 LOCO TEL. 093. 85 15 51



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

12) riparazione ed esecuzione del tracciato del sentiero Spruga-Monti, lavoro in corso

Comune di Auressio

13) pulizia generale della casa Calzonio (futuro centro culturale della valle). Riparazione finestre e lavori di pittura.

Previsioni per il 1983

I risultati e le esperienze scaturiti dall'Azione svolta quest'anno sono positivi e incoraggianti. Abbiamo quindi l'intenzione di proseguire questa nostra Azione anche l'anno prossimo.

In seguito a contatti e colloqui avuti con rappresentanti dei comuni, organizzazioni e ditte, come pure con persone private, sappiamo che vi è grande interesse e disponibilità per azioni simili di ricostruzione da effettuare nel nostro Paese.

I responsabili della formazione degli apprendisti di grosse ditte, che vorrebbero poter organizzare annualmente campi di lavoro, rilevano le difficoltà che si incontrano nel trovare possibilità di sistemazioni adeguate, sia di lavoro sia di alloggio per 40-50 persone. Ecco perchè manifestano il loro interesse ad azioni come la nostra che permetterebbero di organizzare ogni anno, nello stesso posto o nella stessa regione, campi di lavoro pianificati. Noi crediamo che dovremmo poter offrire questa opportunità in Valle Onsernone.

Lavoro ce ne sarà ancora per parecchi anni, mentre la nostra situazione personale e finanziaria non cambierà molto.

Le nostre limitate possibilità di alloggio sono state sino ad oggi parzialmente soddisfacenti. Per gruppi più numerosi sono troppo piccole. Abbiamo progettato la costruzione di un centro per volontari con baracche che offrano alloggio migliore a 50 persone. Il progetto prevede: 3 dormitori per 40-50 persone e 5 stanze a uno e due letti per capigruppo e persone singole, cucina, mensa, soggiorno, servizi con docce e WC, ufficio, locale deposito, eventualmente officina-laboratorio e biblioteca.

Il terreno necessario è già a nostra disposizione mentre tre baracche, una grande e due piccole, dovrebbero esserlo prossimamente. Attualmente stiamo cercando altre baracche.

Speriamo di poter concretizzare il centro volontari con l'aiuto di gruppi di apprendisti nell'aprile 1983.

Il centro rappresenterebbe una interessante infrastruttura per la Valle. Attualmente stiamo discutendo la possibilità di rinnovare Casa Calzonio ad Auressio; è lavoro da eseguire a tappe con l'aiuto di volontari. La Casa Calzonio, costruita nel 1887, è un edificio di interesse storico, in condizioni malandate. È stata messa a disposizione dall'Autorità cantonale alla Comunità e dovrebbe essere trasformata in un centro culturale vallerano. Per questi lavori manca il finanziamento.

Nel frattempo si stanno organizzando gruppi di lavoro per apprendisti del ramo costruzioni i quali, diretti dai loro insegnanti e per periodi di 14 giorni per gruppo, procederanno a rinnovare, nella prima tappa, le facciate e il tetto.

Ulteriori progetti

Si indica tra gli altri: l'asestamento delle frane del Monte Chiello (Russo), del sentiero Russo-Isorno-Monte Oviga (Mosogno), del sentiero Mondada-Bicherolo-Mondada-Al Piano-Sasso-Crana (Crana) e il sentiero Spruga-Monti (Comologno).

[dal comunicato CVO del 15.10.1982]



HENRI TERRIBILINI 1897 - 1982

È morto a Nyon il 12 ottobre scorso Henri Terribilini, l'artista ceramista di fama internazionale. Or sono due mesi avevamo raccontato, su queste pagine, un poco della sua vita di uomo e di artista. Originario di Vergeletto, nato a Montreux 85 anni or sono, perse i genitori quando non aveva che due anni ma forse fu da suo padre Enrico, che decorava il legno, che prese il senso artistico.

Incoraggiato dalla sua tutrice, la pittrice Nora Gross, si iscrisse alla scuola di ceramica di Chavannes-Renens. Presso la Porcelainerie de Nyon riuscì a ritrovare l'esatta mescolanza dei colori che permettono di riprodurre le tinte originali che resero celebre in tutto il mondo il motivo «Vieux Nyon». Ne creò dei nuovi che restano legati al suo nome dacché gli azzurri di Henri Terribilini sono inimitati. Ha gelosamente conservato, fino alla morte, il segreto del suo blu, profondo e brillante.

La Valle si sente onorata di aver avuto in Henri Terribilini uno dei suoi figli più grandi.

GIOVAN BATTISTA CAPURRO 1902 - 1982



Nato a Mosogno, figlio di Andrea e di Ottilia Remonda, dovette emigrare oltre Gottardo com'era il destino di troppi nostri convallerani. Nel 1963 volle ritornare nella sua amata terra e si stabilì definitivamente a Mosogno con la sua gentile consorte.

Alla figlia Rosita ed a tutti i parenti le più sentite condoglianze.

CARLO LUCCHINI 1893 - 1982

Alla bell'età d'anni 89 si è spento Carlo Lucchini da Loco, figlio di Leopoldo e Caterina Cantarini. Con lui se n'è andata una figura tipica d'onsernonese. La sua vena schietta, arguta e gioviale, l'amore per la sua Valle, la passione per il suo lavoro, la sua fede nella giustizia sociale, han fatto di lui un riferimento esemplare per i suoi convallerani e per tutti coloro che lo conobbero.



Appresa con maestria l'arte della lavorazione del legno, conobbe anch'egli la dura legge dell'emigrazione ma nel '28 volle tornare nella sua amata Valle e si stabilì a Seghelina. Vi aprì un laboratorio di falegnameria ove vi lavorò sino al suo ottantesimo compleanno.

Dal matrimonio con la sua coetanea Rosina Schira ebbe sei figli ai quali seppe trasmettere le qualità che contraddistinsero il suo stile di vita.

Ai figli Onorato, Sofia, Severina, Pierino, Giovannina e Ferruccio, al fratello Giuliano, a tutto il parentado, l'espressione del più sentito cordoglio.

NEREO PELLI 1926 - 1982



All'alba del 15 settembre l'amico carissimo Nereo Pelli ha reclinato per sempre il capo. Figlio devoto della generosa terra del Malcantone, aveva sorriso alla vita sulle balze ridenti di Aranno nel 1926, villaggio al quale restò indissolubilmente legato.

Entrò nel lontano 1946 al servizio dell'amministrazione delle dogane svizzere e, trasferito a Spruga, conobbe la signorina Nella Gamboni, che sposò nel 1953. Fu quindi a Ginevra ove nacquero i due figli Germano e Jean-Claude che furono per la giovane coppia una vera e propria benedizione.

Dopo alcuni anni di permanenza in terra romanda, ancora giovane d'anni ma già ricco d'esperienza, ritornò nel Ticino. Di carattere buono ed estremamente socievole, l'amico Nereo contava larghe e sincere amicizie in tutti i ceti.

Sposo e padre esemplare, trascorse in perfetta armonia di menti e cuori i momenti più belli della sua esistenza, additando ognora ai figli con ferma mano le vie maestre dell'onestà, della rettitudine e del lavoro.

Per sua espressa volontà ha disposto che le sue spoglie mortali fossero consegnate alla terra benedetta del romito cimitero di Comologno, lassù in quella Valle Onsernone che egli aveva intimamente amato.

Ora Nereo Pelli riposa fra lo stupendo scenario delle montagne onsernesi in attesa della Resurrezione. Sul suo avello prematuramente dischiusosi deponiamo il fiore dell'imperituro ricordo, mentre porghiamo alla moglie signora Nella, ai figli ed a tutti i parenti l'espressione viva e sincera del cristiano cordoglio.

(g.n.)

ALDO DE-GIORGI 1896 - 1982



Originario di Loco, figlio dello scultore Ermenegildo e Desiderata Ferrazzini, frequentò le scuole di Loco e di Locarno ed assolse l'apprendistato a Lugano ove in seguito lavorò attivamente per la rinascita del giornale «Avanguardia». Dopo la seconda guerra mondiale fu direttore del giornale «Il piccolo» di Trieste ma a causa delle minacce fasciste dovette abbandonare.

Fu dirigente aziendale a Milano e Oerlikon e alto funzionario federale a Berna ed a Ginevra. Lavorò fino a che la salute malcerta lo obbligò a vita privata. La sua formazione fu di forza di volontà, intelligenza e lungimiranza.

Le sue ceneri riposano, per sua espressa volontà, nell'agreste camposanto della sua amata Loco.

Alle figlie Alda e Gilda e alla sorella Miranda le più sentite condoglianze.

(m.)



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Grattello 7

6616 LOSONE

Tel. 093 35 1050

(venti anni d'esperienza)



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

Come sconfiggere la sete*!



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24/25

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettro-
domestici
AEG

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 31 53 46